

La Via Crucis ci fa ripercorrere la strada che l'amore di Dio ha fatto per venire incontro all'uomo ferito dal peccato. Lungo questa strada il Cristo attraversa le fermate dolorose della vita di ogni uomo: l'ingiusta condanna, l'oltraggio, la morte. Gesù condivide le ferite dell'uomo per guarirle mostrando l'amore di Dio: un amore che non giudica, non abbandona nella prova, non si compiace del male; un amore che aspetta la conversione e offre la riconciliazione. Un amore che permette all'uomo di diventare a sua volta strumento di riconciliazione per il mondo.

Ad ogni stazione della Via Crucis mediteremo quest'anno su un brano della Scrittura che ci riporterà all'esperienza del pentimento e del ritornare al Signore. Ci mettiamo in cammino ricordando le parole di papa Francesco sull'importanza dell'esperienza della riconciliazione per la Chiesa e per ogni cristiano: A coloro che sono feriti da antiche divisioni risulta difficile accettare che li esortiamo al perdono e alla riconciliazione, perché pensano che ignoriamo il loro dolore o pretendiamo di far perdere loro memoria e ideali. Ma se vedono la testimonianza di comunità autenticamente fraterne e riconciliate, questa è sempre una luce che attrae. Perciò mi fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio [...]. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti? Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore (Evangelii Gaudium 100-101).

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo – Amen.

Il Signore sia con voi – E con il tuo spirito.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, colma i nostri cuori con la luce del tuo Spirito, affinché, seguendo te nel tuo ultimo cammino, conosciamo il prezzo della nostra redenzione e diventiamo degni di partecipare ai frutti della tua passione, morte e resurrezione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli – Amen.

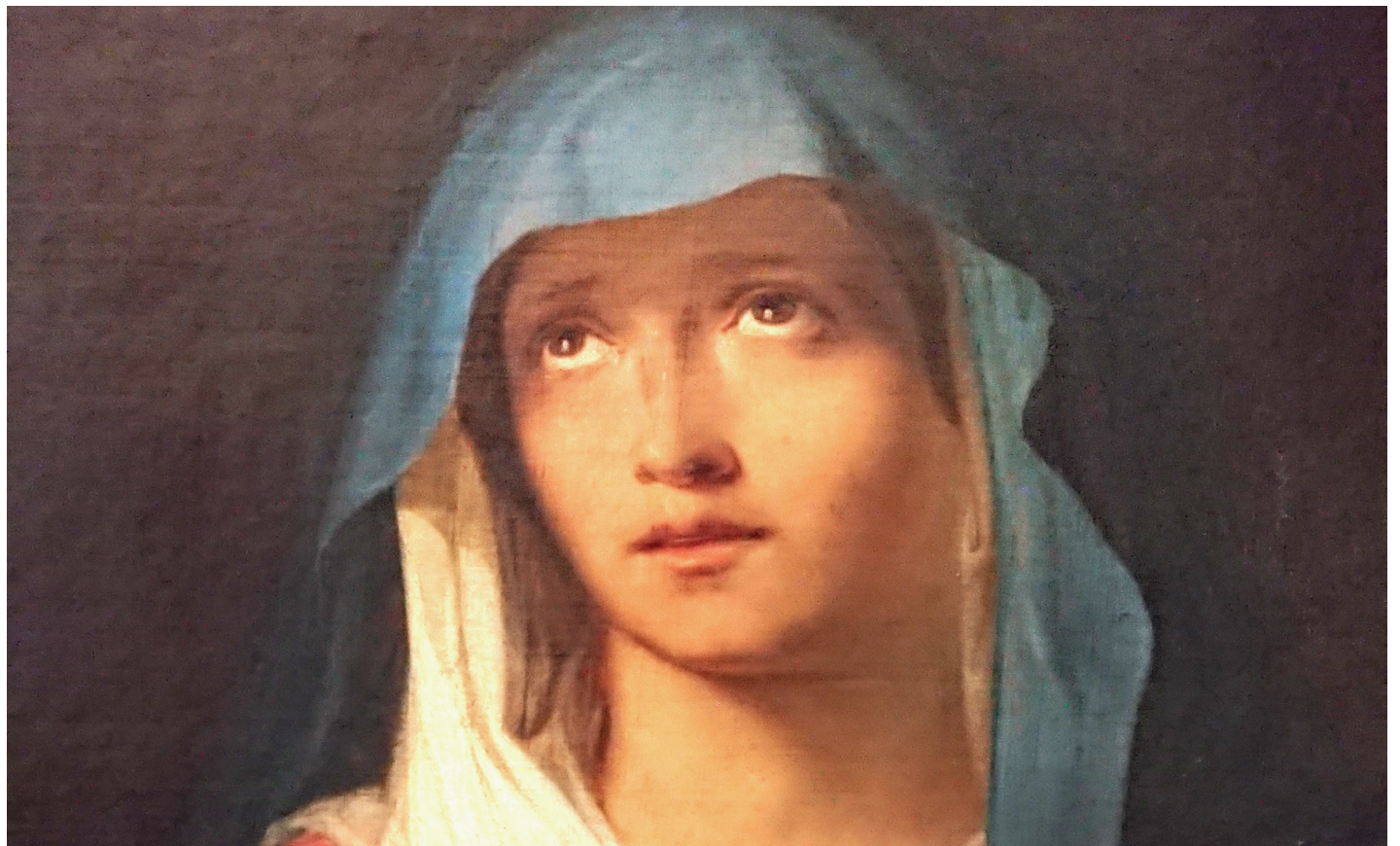
Canto iniziale

GETSEMANI

Bastava forse solamente una goccia di quel sangue per dissetare i deserti,
bastava forse solamente una goccia di quel sangue per dare un nome a ogni pianto.
E noi l'abbiamo veduta la gloria della parola di Dio, da sempre attesa da millenni di storia, verbo divino di Dio.

Bastava forse solamente una goccia di dolore per ridonare la vita,
bastava forse solamente una goccia di dolore per riscattare la terra.
Ma era questo il disegno del Padre, la vera sua volontà, e questa notte tu preghi e sei solo e sai che cosa accadrà

Padre se è possibile allontana da me questo calice!
Padre se è possibile allontana da me questo calice!
Ma non la mia volontà, ma non la mia volontà,
ma non la mia volontà si compia, ma la tua.



Via Crucis, strada di riconciliazione

“Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo” (2Corinzi 5, 18-20)

PRIMA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Canto ad ogni stazione

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,22-24)

Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

Dal libro della Sapienza (Sap 12,15-16.18-19)

Tu, essendo giusto, governi tutto con giustizia. Consideri incompatibile con la tua potenza condannare chi non merita il castigo. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza perché, quando vuoi, tu eserciti il potere. Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Condanniamo Gesù ogni volta che giudichiamo il nostro prossimo senza conoscerlo, quando non lo difendiamo perché a noi la sua diversità non conviene o, addirittura, la sua presenza ci appare scomoda. Gesù, ti vediamo in quelle donne, uomini e bambini che i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente scappano da povertà, persecuzioni, violenze e dolore, e poi vengono giudicati dalla folla mediatica che grida i soliti luoghi comuni, convinta di difendere i propri diritti.

Aiutaci Signore a non essere parte di questa folla ma a guardare con occhi giusti, d'amore, tutti gli uomini. Soprattutto chi viene considerato ultimo. Guarda al nostro pentimento e perdonaci.

Preghiamo insieme

Aiutaci Signore a non essere parte di questa folla ma a guardare con occhi giusti, d'amore, tutti gli uomini. Soprattutto chi viene considerato ultimo. Guarda al nostro pentimento e perdonaci.

CANTO

Gesù condannato a morte, mi chiedo: perché?
Gesù condannato a morte, mi chiedo: perché?
Gesù, tu che sei l'Agnello, l'Agnello di Dio!
Gesù condannato a morte, perché?

Gesù un giorno pure a me qualcuno lo dirà.
Gesù un giorno pure a me qualcuno forse dirà.
O forse mancherà il tempo o forse chissà,
chissà dove, chissà come, perché.

Gesù il mio tempo è contato, la vita è così.
Gesù il mio tempo è contato, la vita è così.
Con te, condannato a morte, ma insieme con te;
con te non mi chiedo neanche il perché.



SECONDA STAZIONE**GESÙ È CARICATO DELLA CROCE****Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,34-35)**

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, [Gesù] disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Dal libro delle Lamentazioni (Lam 3,25-27.31-33)

Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore. Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo.

Durante il cammino della nostra vita, spesso, sentiamo su di noi solo il peso delle nostre croci. Ci opprimono le difficoltà quotidiane dello studio; ci sentiamo intrappolati in relazioni che si evolvono in litigi, delusioni e solitudini; ci pesa non essere indifferenti e farci vicini a chi è più debole.

Ci sentiamo bloccati, incatenati, incapaci di camminare... Come quando commettiamo qualcosa di male, ma non abbiamo il coraggio di raccontarlo; come quando abbiamo bisogno di aiuto, ma non riusciamo a chiederlo. In questi momenti pensiamo che tu sia assente, ci arrabbiamo con te, e la nostra fede vacilla, ma nonostante tutto, Tu continui ad ascoltarci e ad esserci vicino.

Preghiamo insieme

Signore facci sentire il tuo amore perché possiamo accogliere la nostra croce e aiutaci a non avere paura del suo peso. Aiutaci ad amare gli altri come Tu ci ami e ad essergli vicini quando si sentono sopraffatti e sconsolati.

CANTO

Gesù caricato della croce,
Gesù caricato adesso va,
la via che finisce sopra il
Golgota è cominciata già.

Chi vuol venire dietro di
me,
si rinneghi e prenda con sé
la sua croce di ogni giorno.

Gesù caricato della croce,
la gente si volge verso lui,
sta lì incuriosita per vederlo,
noi sentiamo la sua voce
nell'anima.

Chi vuol venire dietro di
me,
si rinneghi e prenda con sé
la sua croce e poi mi segua.

TERZA STAZIONE**GESÙ INCONTRA SUA MADRE****Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26-27)**

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1,3-7)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Quest'estate, in occasione del sinodo dei Vescovi, ci siamo messi pellegrinaggio verso Roma sulle vie della Fede. In ogni mio fratello, Gesù, ti ho visto quando mi hai teso la mano nelle asperità del cammino, quando avevo perso la voglia di continuare e non pensavo di potercela fare. Grazie a Te invece, sono arrivato alla fine di ogni tappa e nei volti e negli sguardi delle Sorelle che ci hanno accolto per una notte ho incontrato anche il volto e lo sguardo di Maria, Madre di misericordia: quelle Sorelle non solo ci hanno ospitato, sudati e sfiduciati, dopo una giornata di fatiche, ma come Maria ci hanno anche spronato, con la loro Fede piena di luce, a riporre le nostre debolezze in Dio, con la certezza che Lui ci accompagnerà e sosterrà sempre, nel nostro percorso di vita. E arrivati a Roma abbiamo potuto incontrarti, Signore, nell'Amore misericordioso che il Papa ci ha mostrato, abbracciandoci come figli ritornati al padre.

Preghiamo insieme

Gesù fa che non dimentichiamo mai la gioia provata nell'affidarci completamente a te e che resti per sempre in noi la certezza del tuo sostegno, così da poter seguire l'insegnamento di papa Francesco: quando sarete stanchi, camminate con il cuore.

CANTO

Gesù incontra Maria
lungo la dolorosa via,
Gesù incontra Maria
lungo la sua via.

Uno sguardo, un'intesa con lei,
lei che porta gli stessi dolori
nell'anima,
sono dentro al suo spirito,
ma è la stessa passione di lui.

Lei soltanto sa tutto di lui,
ogni goccia di sangue versato,
ogni lacrima;
che patisce a fianco a lui
corredentrice con lui.

QUARTA STAZIONE**SIMONE DI CIRENE È CARICATO DELLA CROCE DI GESÙ****Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27)**

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Dal libro delle Lamentazioni (Lam 5,5.19-22)

Con un giogo sul collo siamo perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per noi riposo. I nostri padri peccarono e non sono più. Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione. Perché ci vuoi dimenticare per sempre, ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico. Ci hai forse rigettati per sempre, e senza limite sei sdegnato contro di noi?

Ti vedo molto spesso Simone, forte, uomo scelto dai soldati per portare il peso della croce di Gesù. Quante volte Gesù mi chiede di essere suo servo: testimoniando agli altri la mia fede, servendo gli altri. Anch'io come te, mi trovo talvolta impreparato, stanco dal lavoro e incastrato tra mille appuntamenti. Eppure è proprio nella stanchezza che Gesù mi sorprende e mi cerca. Anche il mio, come il tuo incontro con Lui, è inaspettato, forse anche pieno di stanchezza e sconforto. Vederti caricato di quella croce così pesante, mi dà la forza di fare pace con le mie fatiche e i miei egoismi e il coraggio di essere sostegno per gli altri, servendo il mio prossimo nelle modalità che Gesù vuole per me. Tu Simone, non sei certo un supereroe, sei un uomo umile che si è trovato lì in quel luogo, in quel momento, ma pronto a servire.

*Preghiamo insieme***CANTO**

*Fa o Signore che ritorniamo a te
e, come Simone, siamo pronti
al servizio, sapendo che la
ricompensa non è nella misura
di ciò che facciamo, ma è
l'incontro stesso con Te, nostra
pace, nostra riconciliazione.*

Gesù aiutato dal Cireneo,
un passante della contrada.
Gesù aiutato dal Cireneo,
un uomo della strada.
Gesù aiutato dal Cireneo,
non conosceva la sua voce.
Gesù aiutato dal Cireneo

che ora conosce la sua croce.
Cireneo, uno come tanti in
questa valle, Cireneo, con la
croce sulle spalle.
Cireneo, ma quella croce che
porti tu Cireneo, ci porterà lassù.
Gesù aiutato dal Cireneo

QUINTA STAZIONE**VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ****Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2-5)**

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1Pt 2,21-24)

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Gesù, quante volte mi hai fatto dono della tua presenza nel volto di un sofferente. So che sei lì, ma quanto è difficile per me perdonare coloro che causano dolore e tribolazione agli innocenti. Io spesso vorrei che Tu facessi giustizia e vendetta dimenticandomi che tu stesso hai perdonato loro e anch'io voglio imitarti.

Preghiamo insieme

Donami Signore il tuo volto di sofferente e lo terrò vicino al mio cuore per guarirlo e per ricordarmi cosa tu vuoi da me.

un uomo come tanti, come me.
Gesù aiutato dal Cireneo che si
ritrova una croce e non sa perché.
Gesù aiutato dal Cireneo:
non è certo che fosse un santo.
Gesù aiutato dal Cireneo
che di certo gli cammina accanto.

CANTO
Gesù seguito dalla Veronica,
lei deterge quel viso di dolore.
Gesù seguito dalla Veronica
che non pensa a nient'altro
che a giungere a lui.

Gli occhi di lei sono fissi a quel
volto che, sfigurato, non vede più.
Il suo amore non guarda ad altro,
non c'è nient'altro, c'è solo lui.
Il suo panno di lino bianco
non può aiutare, non può
alleviare; ma quel panno potrà
raccolgere una goccia di quel
dolore.

SESTA STAZIONE**GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME****Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 27-31)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Dal libro di Tobia (Tb 13,8-10)

Convertitevi, o peccatori, e fate ciò che è giusto davanti a lui; chissà che non torni ad amarvi e ad avere compassione di voi. Io esalto il mio Dio, l'anima mia celebra il re del cielo ed esulta per la sua grandezza. Tutti ne parlino e diano lode a lui in Gerusalemme. Gerusalemme, città santa, egli ti castiga per le opere dei tuoi figli, ma avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Come le donne che piangono e si lamentano per la sorte di Gesù, quante volte anche a noi è capitato di commuoverci davanti a situazioni di sofferenza, precarietà ed ingiustizia? Spesso però tutto si limita a questo. Non ci accorgiamo invece delle ingiustizie che noi stessi provochiamo, magari involontariamente, nella nostra quotidianità. Ci è mai capitato di sentirci come l'essere più oppresso in assoluto dalle difficoltà della vita?

In questo frangente la nostra psiche si paralizza e si ripiega su se stessa: sminuiamo il lavoro, il tempo e la fatica degli altri, evitiamo le occasioni per ascoltare i bisogni degli altri, deleghiamo i nostri doveri a chi non sa mai dire di no. Ti riconosco, Gesù, quando mi fai prendere coscienza del mio egoismo ed intervieni con la tua potenza a convertirmi e a rinnovare il mio cuore e la mia mente, come solo Tu puoi fare.

Preghiamo insieme

Aiutami Signore a guardare me stesso ed il prossimo come Tu mi guardi, per realizzare in pienezza il Tuo progetto su di me.

CANTO

Gesù consola le pie donne che piangono sopra di lui. Gesù consola le pie donne come soltanto lui può fare.

Io sono la vita nuova nascente, come un ramo, come un legno verde.

Non piangete su di me, ma sul destino di Gerusalemme, tronco antico e rinsecchito che di vita ormai più non ce n'ha.

E voi piangete la mia vita spezzata, ma la vita non si può fermare.

**SETTIMA STAZIONE****GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI****Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23-24)**

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Dal Salmo 22 (Sal 22,19-23,28)

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l'unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli.

Signore, quando vediamo i nostri fratelli più fragili spogliati di tutto, anche della dignità di esseri umani, dobbiamo pensare che sono Te, Gesù, quando sei sulla Croce, spogliato di quel poco che avevi. Allo stesso modo, noi siamo come quei soldati quando calpestiamo i nostri fratelli per avere qualcosa per noi: non siamo diversi da chi si contendeva la tua tunica, quando sappiamo che con le nostre azioni facciamo del male a qualcuno, anche se è lontano e invisibile.

Preghiamo insieme

Gesù, vero uomo e vero Dio, hai accolto questa umiliazione per farci tornare a te anche quando siamo come quei soldati. Ci chiami a spogliarci del nostro orgoglio per andare incontro a tutti i fratelli. Signore, solo con il tuo aiuto possiamo seguirti sulla tua strada.

CANTO

Gesù è spogliato delle vesti, non sembra essere lui il Messia, però era scritto: sarebbe apparso come "un verme della terra" lui, il Re.

La sua vergogna avvera le Scritture: l'uomo dei dolori è lui.

Ma la tua nudità ti fa più Dio che mai! Ma la tua nudità ti fa più Re che mai! Per questo amore immenso che solo un Dio può dare, per tutti noi che tu da sempre amavi.

Gesù è spogliato delle vesti e il mondo non lo guarda più!

OTTAVA STAZIONE**GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE****Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 33-34)**

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1,19-20) È' piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Gesù, sei lì, sulla croce. Quanti dolori e quante umiliazioni hai sofferto per me! Anche ora, nel momento più difficile, con le braccia aperte come per accogliermi in un abbraccio, chiedi perdono per me, mi doni pace e mi offri la riconciliazione. Saprò mai corrispondere a così tanto amore? Quante volte le croci che si presentano nella vita mi pesano. Magari non le voglio, e prego perché svaniscano. Eppure tu hai scelto la croce come luogo dove incontrarmi e sperimentare il tuo amore.

Preghiamo insieme

Aiutami ad affidarmi a te nei momenti difficili, a non avere paura della sofferenza e dei peccati che ho commesso e che commetterò. Consapevole della mia debolezza e di tutte le volte che sono stato io, con le mie mancanze, ad inchiodarti sulla croce, ora ti chiedo umilmente, come fece il ladrone pentito: "Ricordati di me Signore".

**CANTO**

Gesù inchiodato in croce le mani si aprono ai chiodi, dolore che ora s'innalza sopra il Golgota.

I discepoli, via dalla tua agonia. Stai lì abbandonato.

Gesù inchiodato in croce sta lì innalzato sul legno, la gente lo guarda sospeso tra cielo e terra.

Il tuo solo sostegno era il Padre tuo e ora pure da lui tu ti senti abbandonato.

E' svanita ogni cosa, ma dov'è la tua Chiesa? Stai lì abbandonato.

NONA STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23, 44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Dal libro della Sapienza (Sap 5,1-6)

Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi.

Canto di ingresso in Cattedrale

CANTO

Gesù muore sulla croce,
Gesù muore sulla croce
come uno dei tanti,
come un uomo,
perché l'uomo proverà la
morte prima o poi,
la sua morte, prima o poi.
E lui sarà vicino,
e lui sarà vicino!

«Padre, nelle tue mani,
Padre consegno il mio
spirito!».

Se il peccato è morte,
questa morte
adesso l'ha pagata lui
con infinito amore;
è infinito questo amore,

Ti vedo Gesù morire in croce quando vedo la solitudine di tante persone, l'abbandono e la miseria di chi vive per strada, la fragilità degli ammalati, la sofferenza di chi scappa dalle guerre, dalle persecuzioni e dalla povertà. Ma Ti vedo, Gesù, anche in tutti coloro che a queste persone vanno incontro, e muoiono a se stessi per fare spazio alla vita dell'altro accogliendo e risanando le ferite del corpo e dello spirito, senza pretendere nulla in cambio: proprio come *hai fatto Tu, che hai donato tutto Te stesso per noi. E Ti vedo morire, Gesù, come me quando mi sento solo, smarrito, senza certezze sul mio futuro; quando mi sento incompreso dai genitori, tradito dagli amici o in balia dei miei dubbi sulla Fede.*

Preghiamo insieme

Aiutami ad affidarmi a te nei momenti difficili, a non avere paura della sofferenza e dei peccati che ho commesso e che commetterò. Consapevole della mia debolezza e di tutte le volte che sono stato io, con le mie mancanze, ad inchiodarti sulla croce, ora ti chiedo umilmente, come fece il ladrone pentito: "Ricordati di me Signore".

CANTO

Gesù depresso dalla croce,
il suo corpo torturato è
senza vita,
nel silenzio senza tempo
l'estrema pietà per un Dio
morto per amore.

Ma che speranza in te Ma-
ria, di resurrezione, quando
stringi il tuo bambino
troppo bianco al tuo seno.

Ma che fede hai tu Maria,
di resurrezione,
proprio adesso che la morte
la vedi qui sopra il tuo
grembo.

Insegnaci a sperare!
Insegnaci a credere!



DECIMA STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE E COLLOCATO NEL SEPOLCRO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

preghiera a cura dell'Arcivescovo, Vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi

Annuncio della Colletta

CANTO

Gesù, adesso è nel sepolcro,
nascosto nella terra, lui, Gesù,
adesso è nel sepolcro.

Ma, ma Gesù nel terzo giorno sorgerà
e vita nuova lui per primo avrà:
Gesù risorgerà.

Aromi, unguenti
e poi la pietra sulla tomba e tutto finirà,
e poi la pietra sulla tomba e tutto finirà,
e poi la pietra sulla tomba e solo il pianto rimarrà.

Ma adesso Gesù,
adesso è nel sepolcro,
nascosto nella terra, lui, Gesù,
adesso è nel sepolcro.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 2,13-16)

Ora in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.



Realizzazione a cura dell'equipe diocesana del Settore Giovani dell'Azione Cattolica.

Grazie ai giovani pellegrini sulla via della Fede che hanno collaborato nella preparazione delle meditazioni (Andrea, Laura, Sara, Beatrice, Federico, Lucia, Sofia, Anna, Simone, i gruppi giovani delle parrocchie di san Girolamo e santi Pietro e Paolo); grazie al Coro FARIT per l'animazione con le musiche di Daniele Ricci.

In prima pagina: Madonna della Misericordia, presso la Cappella in Curia Vescovile di Trieste.

immagini tratte da Guarderanno a colui che hanno trafitto - Via Crucis con i mosaici dell'Atelier del Centro Aletti, Lipa